

Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea

Chi siamo: Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, unica prospettiva possibile per il nostro futuro.

Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto.

Trump, quali conseguenze per l'Europa?

L'8 novembre 2016 ha vinto le elezioni come Presidente degli Stati Uniti d'America il repubblicano Donald Trump.

La sua vittoria è stata assicurata dal fatto di aver vinto nel maggior numero di Stati, tutti quelli centrali; questo significa che è stato sostenuto sia dagli elettori repubblicani, sia da molti latino-americani. E' un dato che fa riflettere, viste le politiche nazionaliste e contrarie agli stranieri che il nuovo Presidente prevede di adottare. Se, infatti, è facile capire come in un momento di crisi i timori dei cittadini più colpiti si scarichino sulla figura "dello straniero", alimentando quindi una visione di chiusura, non è altrettanto scontato il motivo per cui abbiano la stessa visione coloro che invece facevano parte di questi "stranieri" tanto temuti. Forse anche loro, ormai inseriti nel contesto americano, temono di perdere la posizione così faticosamente raggiunta.

L'8 novembre 2016 ha vinto le elezioni come Presidente degli Stati Uniti d'America il repubblicano Donald Trump.

La sua vittoria è stata assicurata dal fatto di aver vinto nel maggior numero di Stati, tutti quelli centrali; questo significa che è stato sostenuto sia dagli elettori repubblicani, sia da molti latino-americani. E' un dato che fa riflettere, viste le politiche nazionaliste e contrarie agli stranieri che il nuovo Presidente prevede di adottare. Se, infatti, è facile capire come in un momento di crisi i timori dei cittadini più colpiti si scarichino sulla figura "dello straniero", alimentando

quindi una visione di chiusura, non è altrettanto scontato il motivo per cui abbiano la stessa visione coloro che invece facevano parte di questi "stranieri" tanto temuti. Forse anche loro, ormai inseriti nel contesto americano, temono di perdere la posizione così faticosamente raggiunta ponendosi sempre in modo molto differente rispetto all'ex Presidente Obama.

La sua politica interna sarà sicuramente molto più conservatrice, sotto ogni punto di vista; mentre verso l'esterno cercherà di proteggere e incentivare la produzione manifatturiera americana, a scapito soprattutto di quella cinese, e anche nei confronti dell'Europa ha già detto che cambierà la politica commerciale, anche qui per diminuire l'importazione di prodotti dall'estero e favorire la produzione nazionale.

Sempre rispetto all'Europa ha più volte dichiarato che la NATO non potrà più essere il "paracadute" militare dell'Europa a spese degli USA, ma che gli europei dovranno finanziare molto di più la loro stessa difesa. Infine, con la Russia di Putin intende appianare i rapporti tesi creatisi con Obama.

Alla luce di questi fatti è doveroso quindi fare qualche conside-

razione. Che conseguenze potranno avere queste politiche americane per l'Europa? Sono solo un segnale di crisi irreversibile o potranno diventare un incentivo a trovare una soluzione europea più solida?

Tutto dipende da come i vari Stati dell'Unione reagiranno. È infatti possibile che scelgano di dare fiato ai nuovi nazionalismi che potrebbero dividerli l'uno dall'altro, fino alla disgregazione dell'Unione europea.

L'elezione di Trump potrebbe però avere anche

un risvolto positivo, spingendoli verso il completamento dell'unificazione europea e rendendo l'Unione più coesa, e anche più forte sulla scena internazionale. Sentendo di non poter più contare sulla protezione americana, gli europei potrebbero finalmente decidere di completare la loro unione sia a livello politico, che economico e militare.

In conclusione, non è così chiaro se queste nuove elezioni americane comprometteranno in maniera positiva o negativa il futuro dell'Europa, perché sta a ciascuno Stato, ed ad ognuno di noi, decidere come reagire.



Il fenomeno migratorio

Il problema dei flussi migratori domina l'interesse dell'opinione pubblica sia italiana che europea.

Informazioni spesso errate scatenano nella gente paure e incomprensioni, dando luogo a fenomeni di populismo, dove lo straniero viene additato come colpevole di tutti i problemi della gente.

Spesso si sente parlare di un'invasione da parte di popoli stranieri, ma i dati sull'effettiva quantità di migranti smentisce questa idea sempre più diffusa.

In Italia un censimento del 2015 ha conteggiato su una popolazione di 60 milioni di abitanti poco più di 5 milioni di stranieri regolari, di cui 1.500.000 pro-

venienti da paesi dell'unione europea quindi solo i restanti 3.500.000 provengono da paesi a i quali non siamo direttamente connessi.

La gran parte dei migranti arriva da Romania (un milione) e Albania (500.000), la restante parte arriva da Marocco, Cina e Ucraina. Di questi migranti più del 50% sono donne.

Per quanto riguarda gli sbarchi sulle coste nel 2015 si è registrato un calo del 9% dei flussi rispetto all'anno precedente.

Passando invece ad analizzare il quadro generale in Europa al primo posto per numero di immigrati c'è la Germania della quale costituiscono il 21,6% della popolazione. Alla Germania segue il Regno Unito dove i migranti costituiscono il 15,4% della popolazione, l'Italia è dunque al terzo posto come meta dei flussi.



Probabilmente si può dire che il vero problema dell'Italia non è il numero di persone da accogliere, bensì la mancanza di una vera e propria organizzazione, probabilmente ostacolata dai partiti nazionalisti o xenofobi, che alimenta l'odio razziale, che spinge troppo spesso a discriminare gli stranieri e a dimenticarsi che l'Italia è uno dei paesi più culturalmente ricchi proprio grazie all'alto numero di popoli e tradizioni che nella storia vi sono transitate.

L'alto numero di persone che sbarcano sulle nostre coste non è dunque un problema impossibile da affrontare per l'Italia e per gli altri stati nazionali se fossero gestiti come un problema di tutta l'Europa.

Quindi bisognerebbe chiedersi se costruire muri e impedire la libera circolazione di persone e di conseguenza

delle idee, serva veramente a risolvere il problema di questi continui sbarchi o serva solo a rafforzare la criminalità che si occupa di spostare innocenti che scappano da guerre e carestie, che una volta sbarcati si vedono costretti a lavorare per il cri-

mine organizzato o darsi a loro volta alla delinquenza in quanto la ricerca di un lavoro in regola li condannerebbe al reimpatrio nei loro paesi d'origine.

I flussi migratori sono destinati ad aumentare nei prossimi anni sia per problemi climatici, vedi progressiva desertificazione di parte del Nord Africa, sia per le guerre sia per la grande disparità di reddito nel mondo e questo è un problema di tutti.

Nicolò Furina

SEGUICI SU FACEBOOK ALLA PAGINA "Junius"

Puoi trovare gli articoli pubblicati negli scorsi numeri!

COMITATO DI REDAZIONE inter scuole

Carrera Alessandro, Dahir Mariam, Furina Nicolò, Gallo Chiara, Galmuzzi Andrea, La Ferla Sara, Lazzari Federico, Pasotti Daniel, Riggi Sofia, Romagnoli Marco, Singh Hanvan Harsh Preet, Stimolo Federica, Wang Jia Yi